

Comunità in cammino



5 FEBBRAIO 2023
NUMERO 93

LE SANTE MESSE NELLA COMUNITÀ

□ SS. Siro e Materno - Basilica

Giorni feriali ore 7,30; 9,00; 18,30

Sabato ore 9,00; 18,30 (vigiliare)

Domenica ore 8,30; 10,00; 11,30; 18,30 in basilica

Domenica ore 9,30 chiesa di S. Francesco

Domenica ore 10,30 chiesa del S. Cuore

□ SS. Pietro e Paolo

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì ore 8,30

Giovedì ore 18,30 (alla Pellegrina)

Sabato ore 18,30

Domenica ore 9,00; 11,00; 17,30

□ San Giovanni Battista

Lunedì e mercoledì ore 20,30

Martedì, giovedì e venerdì ore 8,30

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 7,30; 10,30

□ San Pio X

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 8,30

Mercoledì ore 20,30

Sabato ore 17,30 (vigiliare)

Domenica ore 8,00; 10,30; 18,00

□ San Giorgio Martire

Giorni feriali ore 18,00

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 9,00; 11,00

□ Ospedale di Desio

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 15,30

Sabato ore 18,00 (vigiliare)

Domenica ore 11,00

□ Missionari Saveriani

Giorni feriali ore 18,45

Sabato ore 18,45 (vigiliare)

Educatore di speranza

Viaggio affascinante in questi giorni per papa Francesco in Repubblica Democratica del Congo (RDC) e Sud Sudan.

A Kinshasa ha incontrato i giovani. Non è lo stesso impatto che da noi: in Congo circa il 60% della popolazione ha meno di 25 anni, mentre in Italia poco più del 22%.

A loro il papa ha detto: «Vorrei chiedervi, per alcuni momenti, di non guardare me, ma proprio le vostre mani. Aprite i palmi delle mani, fissateli con gli occhi. Amici, Dio ha messo nelle vostre mani il dono della



vita, l'avvenire della società e di questo grande Paese. Fratello, sorella, le tue mani ti sembrano piccole e deboli, vuote e inadatte per compiti così grandi? Vorrei farti notare una cosa: tutte le mani sono simili, ma nessuna è uguale all'altra; nessuno ha mani uguali alle tue, perciò tu

sei una ricchezza unica, irripetibile e incomparabile. Nessuno nella storia può sostituirti. Chiediti allora: a che cosa servono queste mie mani? A costruire o a distruggere, a donare o ad accaparrare, ad amare o a odiare?». Educatore fantastico! Dice: guardate non me, ma voi stessi, ciò che siete e che potete fare; quanto è nelle vostre mani è risorsa per il vostro futuro ed espressione della vostra libertà; e tutto questo è dono di Dio.

Amore di Dio e amore del prossimo declinati in uno sguardo che apre a una promessa. Vale per le mani di ogni altro popolo e di ogni altra età. (Però se su Google si clicca RDC non esce "Repubblica Democratica del Congo", bensì "reddito di cittadinanza". Mah!).

don Gianni



IL PENSIERO DELLA SETTIMANA

V^a domenica dopo l'Epifania

Il Vangelo ci riporta il secondo segno operato da Gesù a Cana di Galilea, ed è un miracolo un po' strano. Innanzitutto, viene operato a distanza: Gesù si trova a Cana e guarisce "il figlio di un funzionario del re" che abita a Cafarnao. È l'unico caso in cui si fa una verifica d'orario tra il momento in cui Gesù dice "va', tuo figlio vive" e "l'ora in cui il figlio aveva cominciato a star bene". Ma, soprattutto, il miracolo è fatto in favore di un pagano. Gesù realizza quanto era stato preannun-

ciato da Isaia nella 1^a lettura "Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue". La salvezza non è legata all'appartenenza ad una stirpe, ma alla fede. La fede è un dono e una conquista: è la capacità di vedere il mondo, la nostra vita e la nostra storia con gli occhi di Dio, ma esige che ci lasciamo aprire gli occhi dal Signore e illuminare da Lui. Oggi, "Giornata della Vita", i nostri Vescovi ci invitano a guardare con gli occhi della fede al dono fondamentale della vita.

Per un credente la vita è un dono del Signore che chiama all'esistenza una creatura. È un dono che ci viene dato da Dio in usufrutto, perché sappiamo spenderla bene per noi e per gli altri, realizzando il progetto che Dio ha su di noi. Il cristiano deve essere il primo a promuovere e difendere una vita. Preghiamo per quei genitori che, per i motivi più diversi, sono tentati di rifiutare o di sopprimere questo dono, e ringraziamo il Signore del dono della vita, ricordando i nostri genitori che sono stati i suoi collaboratori nel donarcela.

don Alberto



Lo scorso 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio, è stata anche la giornata dedicata da Papa Giovanni Paolo II alla "VITA CONSACRATA". Memoria di chi come Gesù si è interamente offerto a Dio, nelle diverse forme a cui ogni credente sente di essere chiamato. Per questo abbiamo chiesto alle Suore Adoratrici del SS. Sacramento di Seregno e alla nostra ausiliaria diocesana Valeriana di aiutarci a capire in quale modo la loro forma di donazione a Dio possa collegarsi al servizio della Chiesa tutta.

Questa la testimonianza della Madre superiora, Suor Daniela

Adorare Dio e donarlo al mondo

Il monastero contemplativo, quale è quello delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento a Seregno, rappresenta il volto orante della Chiesa, il cuore, in cui sempre lo Spirito geme e supplica per le necessità dell'intera comunità e dove s'innalza senza sosta il grazie per la Vita che il Signore elargisce ogni giorno. Un dono anche per la Chiesa locale. Una presenza discreta, che offre una testimonianza silenziosa e che costituisce un richiamo alla preghiera e alla verità dell'esistenza di Dio. Una comunità contemplativa, dedita alla preghiera, all'adorazione eucaristica perpetua, che vive in un monastero ubicato lì dove la gente vive, tra le case, i negozi e i rumori della strada e dei passanti. Per scelta, per adempiere ad una missione: quella non solo di adorare giorno e notte, ma di offrire ad ogni fedele, nel turbinio

degli impegni quotidiani, la possibilità di godere di una pausa contemplativa nella quale attingere ogni grazia dalla Presenza Reale del Signore. L'Adorazione è il momento più contemplativo della giornata di ogni monaca e diventa il momento più missionario della sua vita: **custodire Dio non per farne una proprietà gelosa, ma per donarlo al mondo.** Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* scriveva: «Lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore...». E qui nasce la vita della comunità delle Adoratrici Perpetue: «Il Signore ci ha chiamato ad essere un costante sguardo di adorazione, con la Chiesa, e per la Chiesa. Tutta la nostra vita sta in questo sguardo. Viviamo la nostra giornata nella preghiera, rivolgendo lo sguardo al Signore realmente presente nell'Eucaristia, sia nel momento in cui ci portiamo in Chiesa per le celebrazioni liturgiche, sia nel tempo dedicato al lavoro o ad altre occupazioni. L'adorazione è un atteggiamento del cuore, è lo sguardo della creatura verso il Creatore,

uno sguardo d'amore. Proprio per questo ogni momento nella nostra vita deve diventare adorazione: dalla più piccola e umile azione, ai momenti più intensi di preghiera, meditazione, ascolto della Parola di Dio. La nostra presenza continua ai piedi dell'altare, come adoratrici e come comunità monastica adorante, è annuncio della presenza reale di Gesù Risorto nelle nostre Chiese, e in ogni tabernacolo; nello stesso tempo garantisce che nella Chiesa c'è una Famiglia Religiosa che ha come unico compito quello di adorare, lodare, ringraziare il Signore e portare in adorazione a Gesù le ansie, le preoccupazioni, le sofferenze, le gioie, le attese di tutti, consegnando a Lui l'intera umanità. In una misteriosa fraterna comunione tutti possono unirsi alla nostra adorazione quotidiana e sentirsi presenti ai piedi dell'Altare in ogni momento in ogni situazione, da qualsiasi luogo»

- La nostra chiesa è aperta dalle 6.20 alle 18.45
- La S. Messa è alle 7.00 nei giorni feriali e alle 8.30 alla domenica e nei giorni festivi
- Alle 17.40 Rosario e Vespri
- Il sabato sera alle 21 la chiesa riapre e rimane aperta per tutta la notte per permettere l'adorazione notturna anche ai fedeli che lo desiderano.

Valeriana Galimberti, ausiliaria diocesana che opera nella nostra comunità da 7 anni, rilegge il senso della sua vocazione alla ricerca della felicità della vita

Vivere oggi la propria vocazione

Tanti cercano di negare, di camuffare, il proprio stato d'animo di insoddisfazione, ma la verità è una sola: senza Dio nella propria vita, non c'è pace! Ci può essere rassegnazione, ma non la si può scambiare, per la pace interiore, come frutto di un rapporto personale con il Dio vivente e vero. Essere cristiani non è un modo diverso di pensare rispetto alla massa, ma cristiano è colui che ha realizzato l'opera di salvezza compiuta da Gesù sulla croce. Nella croce abbiamo la massima dimostrazione dell'amore di Dio rivolto all'umanità, a me e a te. Cercare la propria vocazione e realizzarla vuol dire vivere di questo amore nella convinzione che non c'è amore più grande. Il Signore ha detto: «Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; Io mi lascerò trovare da voi». Ecco il segreto per trovare

Dio, cercarlo con tutto il cuore, cioè non con dubbio, con superficialità, con le nostre convinzioni, pretendendo che ci risponda come noi vorremmo. Dio si fa trovare quando una persona è sincera e non arrogante: Egli è il Signore della Gloria, impariamo l'umiltà davanti a Lui. S. Agostino diceva: **Cercando te, mio Dio, io cerco la felicità della vita.** Cercare Dio è andare in profondità nella propria vita, domandarsi il senso di quanto accade; scorgervi un significato che dà gusto e sostanza al vivere. «**Non uscire fuori di te, rientra in te stesso; la verità abita nell'uomo interiore.**». Sembra che Agostino si rivolga proprio all'uomo di oggi, alienato da sé stesso, dal suo orgoglio, frastornato da tante cose che lo circondano e lo sollecitano, illudendolo di riempire con esse il vuoto interiore, che è il vuoto di Dio. Solo quando ritroveremo noi stessi, insegna S. Agostino, quando riacquisteremo la nostra umanità perduta liberandola dalla schiavitù delle cose, potremo ritrovare anche Dio e quindi la felicità. L'esperienza di fede di Sant'Agostino suggerisce ad ogni uomo la ricerca di Dio come continua tensione del cuore, vissuta nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella condivisione della vita. Si può tradurre in cinque parole:

- **Torna al cuore:** è nel cuore che l'uomo

ritrova veramente sé stesso. L'uomo vale per quello che è nell'interiorità del suo cuore e nella qualità del suo amore: "ogni uomo è ciò che ama".

- **Rivestitevi del Signore Gesù Cristo:** incontrare Cristo e camminare con lui, comporta il lasciarsi fare nuovi dentro, apprendere i sentimenti di misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza che sono propri dell'umile Gesù.
- **Diventare un "noi":** imparare a pensare al plurale; avere a cuore "gli interessi di Cristo", che sono la salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo e di ogni uomo. Un bell'orizzonte di sfida e di conversione per la nostra mentalità individualistica e autoreferenziale.
- **Canta e cammina:** in un mondo segnato da eventi epocali oggi come allora, S. Agostino invita a non disperare, ma a guardare avanti con l'animo aperto alla speranza, perché è Dio che con la sua provvidenza guida la storia.
- La nostra vita è una **ginnastica del desiderio:** desiderio di Dio, che ci spinge a svuotare il nostro cuore dai desideri cattivi per riempirlo del desiderio del bene, e del sommo bene racchiuso in due sillabe: **Dio.** Questa è la convinzione che mi porta a vivere e a operare da tanti anni nella Vigna del Signore. Non cambierei la mia vocazione con nessun'altra realtà.

GIORNATA PER LA VITA

La Cei: "No a una cultura di morte alimentata da ideologie e interessi economici"



Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebra il 5 febbraio 2023. L'invito a rinnovare lo slancio per "promuovere azioni concrete a difesa della vita"

"La morte non è mai una soluzione. 'Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte' (Sap 1,14)". È incentrata su questo tema la 45.ma Giornata nazionale per la Vita. Nel messaggio dei vescovi si sottolinea che "in questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una 'soluzione' drammatica: dare la morte".

Il diffondersi di una "cultura di morte"

"Dietro questa soluzione - si legge nel documento - è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto". "Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto". "Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel suicidio assistito". "Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta". Così, poco a poco, si diffonde "la cultura della morte".

Per una "cultura di vita"

Nel messaggio si sottolinea che "Il Signore crocifisso e risorto - ma anche la retta ragione - ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita". "Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri".

Dare la morte funziona davvero?

"È anche doveroso chiedersi - si legge nel messaggio preparato dal Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana - se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace". "Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso?"

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie - spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni - e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?" Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?"

Una questione etica

"Dare la morte come soluzione - si legge infine nel messaggio - pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine".

"La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al 'Vangelo della vita', l'impegno a smascherare la 'cultura di morte', la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse".

tratto da Vatican News

SABATO 4 E DOMENICA 5 FEBBRAIO

Sostieni le attività del Centro di Aiuto alla Vita di Seregno



acquista una PRIMULA presso le parrocchie di Desio

Come ogni anno la comunità pastorale attraverso la Commissione Famiglia cittadina propone il consueto appuntamento di raccolta fondi a favore del Centro Aiuto alla Vita tramite la vendita delle primule.

La nostra comunità pastorale ha sempre risposto benevolmente all'invocazione di aiuto degli operatori del bene del CAV (presente anche sul nostra città tramite lo sportello presso la Chiesa di San Giovanni Battista) che sostiene tante mamme.

Richiamando le parole del Papa «nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme», i vescovi ci ricordano: «Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione».

E quindi in occasione delle messe di sabato 4 e domenica 5 febbraio potremo portare a casa un cestino di gioiose primule e così compiere un gesto semplice e al contempo prezioso per sostenere la VITA nascente.

«RAMO DI MANDORLO»

Vide la grazia di Dio e se ne rallegrò

Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria



«Il ramo di mandorlo» è il titolo di una serie di incontri in presenza e in diretta web che la Formazione

permanente del Clero, la Consulta diocesana della Chiesa dalle genti e Azione Cattolica Ambrosiana, dal 16 gennaio all'8 febbraio offre a tutti - laici, consacrati, clero - e in particolare ai Consigli pastorali delle parrocchie e delle Comunità pastorali, ai Gruppi Barnaba, alle associazioni, ai movimenti e ai gruppi ecclesiali.

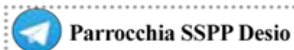
L'itinerario di quest'anno - dal titolo «Vide la Grazia di Dio e se ne rallegrò. Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria» - prevede cinque appuntamenti zionali con inizio alle 20.45, in presenza e in streaming su www.chiesadimilano.it, tutti con la partecipazione dell'Arcivescovo. Gli appuntamenti zionali sono proposti appunto «per imparare a rallegrarsi della grazia di Dio che rende sempre possibile la missione della Chiesa, per imparare a pensare insieme e a discernere secondo lo Spirito i passi della Chiesa, per imparare a perseverare con fiducia e speranza nelle scelte di comunione, di fraternità e di servizio al Vangelo».

► Per la Zona V l'incontro è mercoledì 8 febbraio, presso il Cinema Teatro San Giuseppe a Brughiero (via Italia 76): «Storie da raccontare»; racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Carate Brianza, riflessione di Miriam Giovanzana.

● Gli incontri si possono seguire in diretta streaming alle 20,45 sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it. Alla fine del percorso formativo saranno resi disponibili i video e le relazioni sempre sul portale della Diocesi.



Parroco: Mons. Gianni Cesena, via Conciliazione, 2 -tel. 0362.300626
Vicario parrocchiale: don Marco Albertoni, tel. 3351657066
Ausiliaria diocesana: Graziana Calafà, tel. 3394911830
Segreteria parrocchiale: lunedì: 9,30-11,30; da martedì a giovedì: 16,30-18,30;
 venerdì: 16,30-18,00; sabato: chiuso; domenica: 15,00-17,00
Parrocchia Santi Pietro e Paolo
IBAN: IT67 R034 4033 1000 0000 0239 600



Anno 26 - Numero 6 - 5 Febbraio 2023

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

P.d.D: Is 66,18b-22/Sal 32/Rom 4,13-17/Gv 4,46-54
 Liturgia delle Ore: **I settimana**
Esultate, o giusti, nel Signore

Affido... Perché no?

Quando si sente parlare di affido, le risposte spontanee sono: "non fa per noi, non abbiamo tempo; la nostra casa è piccola, non ci sta un altro letto; non ci sentiamo all'altezza".

In realtà l'affido non è questione di tempo, di spazio e di essere famiglie speciali. Prima di tutto è aprire il cuore all'accoglienza. E' offrire nella normalità la gioia di essere famiglia e condividerla accompagnando per un pezzetto di strada un bambino o un ragazzo bisognoso d'amore.

Capita che alcune famiglie siano in particolari difficoltà nella crescita dei figli e l'intervento dell'affido permette loro di essere aiutati per recuperare la capacità genitoriale. E così, per il tempo necessario, la famiglia affidataria apre una porta



per far entrare qualcuno così com'è, con tutta la sua storia, confidando che il calore, la cura e l'affetto che riceverà potranno contribuire a farlo crescere con fiducia nella vita. L'esperienza dell'affido porta crescita non solo nel bambino o ragazzo che si accoglie, ma è significativa per tutti e ve lo possiamo confermare.

Nella nostra famiglia sono passati 5 bambini e senza esitare rifaremmo tutto. Non sono mancate le difficoltà, ma non è mancato il gioco di squadra, la complicità con le nostre figlie, il supporto della comunità e tanto altro. Noi come sposi, abbiamo compreso come è possibile amare non solo i figli generati nella carne, ma anche i figli a noi affidati per riconoscerli tutti figli dello stesso Padre e in questa appartenenza, sapersi tutti bisognosi di "affido". "Il messaggio che vorremmo lasciare alle famiglie è: "Non abbiate paura".

Ogni scelta di accoglienza, qualunque essa sia ha un valore per la collettività e fa bene al mondo per costruire un'umanità nuova.

Elena e Paolo Pesarin

Domenica 5 febbraio

Distribuzione delle primule a sostegno dei Centri di Aiuto alla Vita presenti sul territorio

Sacramento della riconciliazione in Parrocchia
 Sabato: ore 16.00 - 18.00



AGENDA

Domenica 5 febbraio

Giornata per la vita

9.45 *Oratorio* Domenica insieme IC1 e IC2

11.00 *Chiesa S. Messa per le famiglie.*

A seguire, in Oratorio, pranzo condiviso e momento di incontro per le famiglie

15.30 *Centro - Sala Castelli* **Incontro formativo di Azione Cattolica**

Lunedì 6 febbraio

21.00 *Oratorio* Incontro 18-19enni

Martedì 7 febbraio

17.00 Iniziazione Cristiana IC3

Mercoledì 8 febbraio

17.00 Iniziazione Cristiana IC4

Giovedì 9 febbraio

17.00 Iniziazione Cristiana IC2

Venerdì 10 febbraio

21.00 *Chiesa* **Incontro genitori IC3 e IC4**

"Incontro con Gesù: via di Bellezza" con la d.ssa Stefania Cagliani psicologa dell'infanzia

Sabato 11 febbraio

B.V. Maria di Lourdes

Giornata mondiale del malato

15.00 *Basilica* **Rosario per i malati**

17.00 *Oratorio* **Incontro dialogo interreligioso**

Domenica 12 febbraio

15.30 Iniziazione Cristiana IC1

INTENZIONI Ss. MESSE PREGHIAMO PER

Lunedì 6 febbraio	8.30 - Lodetti Orazio
Giovedì 9 febbraio	18.30 - Castaldo Annamaria - Fam. Dal Dosso Silvio - Somaschini Giovanni
Domenica 12 febbraio	9.00 - Ornella - Arienti Graziella 11.00 17.30